

MISSIONE DELICATA

Storie sulla diplomazia svizzera

Landesmuseum Zurigo, 16 maggio – 16 settembre 2007

STORIA DELLA DIPLOMAZIA SVIZZERA

Gli esordi della diplomazia svizzera sono significativi per il piccolo Stato repubblicano. Mentre nel Seicento gli Stati confinanti si dotano di legazioni sontuose, la Svizzera si concede soltanto un borgomastro basilese, che assume come seconda attività la più importante missione diplomatica estera, consistente nella difficile separazione dal Sacro romano impero germanico, riuscendo a portarla a buon fine. Guidati dalla stessa parsimonia, gli svizzeri intrattengono importanti relazioni commerciali con la Francia assolutista. Il primo delegato ufficiale è inviato a Parigi agli esordi della Repubblica Elvetica (1798) e a conclusione dell'era napoleonica una delegazione elvetica, anch'essa operante a titolo accessorio, riesce, una volta di più, a fare riconoscere l'indipendenza e la «neutralità perpetua» della Svizzera al Congresso di Vienna del 1815.

Nell'Ottocento, a seguito della dilagante miseria e dei notevoli flussi migratori, s'impone un primo ampliamento della rete consolare e l'insediamento di consolati onorari. Con l'istituzione dello Stato federale nel 1848 nasce il Dipartimento politico federale (DPF). In un primo momento si rinuncia ad arruolare diplomatici professionisti ritenendoli inconciliabili con le virtù repubblicane e i principi democratici. Pur sollevando una forte resistenza politica interna, in particolare nella Svizzera tedesca, riesce ad imporsi il reclutamento di giovani diplomatici e l'insediamento di alcune rappresentanze estere. Essendo uno Stato indipendente fondato sul principio di libertà di religione, di stampa e di residenza, nella seconda metà dell'Ottocento la Svizzera diventa sede di importanti organizzazioni internazionali e luogo predestinato per le conferenze internazionali. È in quegli anni, più precisamente nel 1863, che Henri Dunant fonda la Croce Rossa Internazionale (CRI). Cresce così la rilevanza della città di Ginevra all'estero e il Dipartimento politico federale inizia ad offrire «buoni uffici» di vario genere, tra l'altro assumendo la funzione di tribunale arbitrale dopo la guerra di secessione americana e di mediatore alla fine della guerra franco-prussiana. Questo segna l'avvento dei diplomatici professionisti in Svizzera. La Svizzera ottiene riconoscimenti internazionali ed è considerata una repubblica aperta e legata a nobili ideali.

Nel Novecento, secolo segnato dagli orrori di due guerre mondiali, la diplomazia svizzera viene a trovarsi in una situazione delicata a causa della sua neutralità. Durante la lunga era del Consigliere federale Motta la Svizzera intensifica nuovamente le relazioni diplomatiche e nel 1920 entra a far parte della Società delle Nazioni, dopo che gli altri Stati hanno riconosciuto la sua neutralità. La diplomazia svizzera è particolarmente sollecitata durante la Seconda Guerra mondiale, quando la Confederazione accetta oltre 219 mandati e rappresenta gli interessi di varie parti in numerosi Stati. A titolo esemplare la mostra presenta due diplomatici svizzeri il cui operato non sarebbe potuto essere più diverso: Carl Lutz, viceconsole a Budapest e Hans Fröhlicher, ambasciatore a Berlino.

Nel secondo dopoguerra l'allora ministro degli esteri e consigliere federale Max Petitpierre deve rendersi conto che le potenze vincitrici sono ostili alla Svizzera. Questo segna l'avvio di una politica estera all'insegna della neutralità e della solidarietà. Il periodo tra gli anni Cinquanta e Novanta è tra i più fortunati nella storia della diplomazia svizzera, in quanto il mondo, nel frattempo ripartito in blocchi di potere, deve poter fare affidamento sui «buoni uffici» della Svizzera e addirittura sulle attività diplomatiche del piccolo Stato neutrale. Solo in quel periodo la diplomazia svizzera perde l'aura feudale e diventa oggettiva, professionalizzata e democratizzata.

In tempi più recenti, con la fine della Guerra fredda e la disgregazione dei blocchi di potere, il ruolo della diplomazia svizzera cambia ancora una volta. Nell'ambito dei buoni uffici avanzano altri Stati, uno tra tutti la Norvegia, che si contendono insieme alla Svizzera il ruolo di mediatori. Il ruolo presente e futuro della diplomazia da un'ottica attuale, anch'esso oggetto della mostra del Museo nazionale, viene documentato da videointerviste condotte con diplomatici svizzeri ed esteri che si possono ascoltare alla fine del percorso espositivo.